

RICCARDO

Donare

Ho fatto il cammino in luglio\agosto 2003 partendo da solo da San Jean Pied de Port e arrivando a Santiago dopo 26 giorni di marcia.

Ho sentito piano piano crescere il desiderio di donare un piccolo contributo, ed eccomi qui a scrivere dopo un po' di tempo, perché prima di adesso non mi riusciva di buttar fuori niente. Forse perché un'esperienza così forte ha bisogno di un periodo di decantazione, in modo da lasciar affiorare in superficie le riflessioni più profonde e sincere, lasciando sul fondo quei sentimenti meno nobili (a volte utili come molla ...) di ambizione e orgoglio per aver compiuto una grande impresa.

Sì forse bisogna farsi un po' di spazio tra l'ego che si dà sempre un gran da fare per dimostrare quanto vale, quanto è bravo e meglio degli altri, per comprendere il vero significato dell'esperienza. Allora così si entra in un'altra dimensione, una dimensione fatta di persone, di emozioni, di fratellanza e partecipazione, che sono la vera ricchezza di tutto il cammino.

Quello che inizialmente affiora alla coscienza è qualcosa di strano, quasi magico, che con difficoltà si riesce a interpretare. Senti che il cammino (tutti i cammini) è come un maestro di scuola: ogni trimestre dà un valore al tuo lavoro; così ti senti crescere dentro questo tesoro giorno dopo giorno fino all'infinito. Senti che non sei tu qualcosa di speciale ma ogni incontro, ogni saluto, ogni sorriso, ogni sofferenza con cui entri in contatto è speciale: è lì la vera ricchezza dove attingere energia per continuare, muovere ancora un passo dietro l'altro, aspettando il prossimo regalo.

Sì ... tutte le persone che incontri ti donano sempre qualcosa se il tuo cuore è aperto per ricevere. Senti che le motivazioni che ti hanno spinto fino a lì non sono uniche e sole, ma sono le motivazioni di tutti; così le paure che hai non sono solo tue ma sono le paure di tutti, così tutto si unisce e le migliaia di pellegrini che camminano diventano un solo pellegrino; è uno scambio continuo di amore.

La paura iniziale di partire da solo è poi enormemente ripagata man mano che si procede nel cammino fino a diventare poi il più bel dono dell'esperienza. Penso che partendo da soli si arriva insieme a tutti, tutti quelli che incontri sono tuoi fratelli, tutti ti hanno aiutato e tu hai aiutato loro ed è bellissimo questo scambio. Forse questo si sente meno se si decide di viaggiare in compagnia, perché ti senti meno portato ad aprirti, sapendo che hai sempre una spalla sicura e conosciuta; l'energia che puoi emanare tende a rimanere un po' chiusa nel tuo piccolo circolo di amici.

Quando sono arrivato a Santiago ero con Claudia, una tedesca incontrata prima di Leòn, diventata la mia piccola sorella durante l'ultima parte de cammino; questo per me è stato importante per poter condividere l'immenso stupore ed emozione di quando siamo entrati nel centro di Santiago fino in Plaza de Obradorio davanti alla splendida cattedrale. Ecco, qui invece diventa importante avere un fratello pellegrino che in qualche modo ha condiviso con te una parte del percorso (è sufficiente anche una sola tappa), perché ti aiuta a fermare l'evento; ti rendi conto che sei arrivato perché anche altri, che hanno camminato e sofferto con te, sono lì con te in quel momento, e piangono e ridono con te.

Sì ... sono arrivato piangendo e ridendo, ho preso la benedizione piangendo e ridendo, ho guardato il cielo piangendo e ridendo, voglio continuare a camminare nel mondo portando sempre con me quel pianto e quel riso.

GRAZIE.

Special thanks ...

a mia moglie Claudia che ha camminato sempre con me nel mio cuore, al mio amico Cedric il francese, al mio amico Pepe lo spagnolo, a Michel l'altro francese, a Paolo di Busto Arsizio, a Rosanna di Milano, alla coppia belga, al mitico Mau, e tanti altri.

Grazie di cuore.

Riccardo